

Dalle botteghe d'arte al palazzo del cardinal Del Monte. I primi anni di Caravaggio a Roma.

Francesca Curti

La bottega di Francesco Morelli

Quando nel 1581 Giovanni Baglione entrò come apprendista nella bottega del pittore fiorentino Francesco Morelli (?-1595) aveva circa quindici anni. Figlio di un macellaio, deceduto pochi anni prima, aveva convinto la madre, Tommasa Grampì, a fargli intraprendere la carriera di pittore evidentemente non proprio allertato all'idea di seguire le orme del padre. Giovanni si trovò bene presso l'artista fiorentino perché un anno dopo la Grampì rinnovò di un ulteriore anno l'apprendistato. Secondo le clausole contrattuali, la donna si assumeva l'onere di «vestir detto Giovanni et calzarlo di tutto quello li farà di bisogno in detto tempo a sue spese», assicurando al pittore «che detto Giovanni suo figliolo serverà bene et fedelmente a detto mastro Francesco tanto nella bottega quanto in ogni altra cosa che sarà necessario». Da parte sua, Francesco Morelli si impegnava ad «imparar detta arte del pittore a detto Giovanni bene et con ogni diligenza et quello trattarlo bene».

Giovanni non era l'unico a lavorare con Morelli; l'artista, infatti, aveva una bottega assai fiorente e ben avviata, dove si avvicendavano molti giovani, che svolgevano mansioni e incombenze diverse. C'era, ad esempio, l'allievo che veniva soltanto per imparare a dipingere e che, per contratto, non era tenuto a macinare i colori, oppure il ragazzo fiammingo che, in cambio dell'insegnamento dell'arte della pittura e di un compenso mensile, si impegnava a servire in casa del pittore.

Nel 1585 cominciò l'apprendistato presso Morelli anche il fiorentino Vittorio Travagni (1573-1610), pittore noto per aver frequentato Caravaggio almeno dal 1600: Travagni fu, infatti, presente come testimone il 20 novembre di quell'anno al saldo di un quadro, di cui di recente si è ipotizzata l'identificazione con la perduta *Natività* di Palermo, che Merisi aveva realizzato per il

mercante Fabio Nuti; inoltre, qualche mese dopo, ad agosto del 1601, egli partecipò, insieme al perugino Adriano Monteleone, ad una rissa con il pittore spagnolo Cristoforo Orlandi, in cui risulta implicato lo stesso Caravaggio. Sembra che Orlandi si fosse recato presso l'abitazione di Travagni in compagnia di Caravaggio, il quale, poco prima di entrare, con una scusa si era allontanato. Appena varcata la soglia, lo spagnolo era stato picchiato da Travagni, Monteleone e dalle donne presenti per motivi non chiari forse riguardanti il cognato di Vittorio, Antonio Morelli.

All'epoca del trasferimento nella bottega di Morelli, Travagni aveva circa dodici anni e il contratto stipulato tra Morelli e il padre di Vittorio prevedeva che il maestro assicurasse all'allievo «victum et vestitum». In cambio, il giovane doveva servire nella bottega e non poteva abbandonarla in nessun caso per tutto il tempo del praticantato, sebbene gli fosse permesso nei giorni di festa di andare a disegnare in altri studi di pittura.

Innumerosi allievi venivano probabilmente impiegati nella realizzazione in serie delle «teste» degli *Uomini Illustri*, fortunate raccolte di ritratti inaugurate dall'umanista Paolo Giovio a celebrazione della personalità umana dei grandi del passato, oggetto dei suoi numerosi studi storici e biografici. Il successo di questo genere, che si diffuse anche grazie alla pubblicazione da parte dell'erudito degli *Elogia*, è dimostrato dalle analoghe raccolte costituite da personalità di primo piano come Cosimo I de' Medici, il cardinale Federico Borromeo e Caterina de' Medici in Francia, a cui seguirono ben presto quelle dei ceti intellettuali e borghesi, che contribuirono a diffonderne la moda.

La specializzazione di Morelli in tale settore doveva fruttargli molto perché poteva permettersi una casa-bottega grande e confortevole nel rione Pigna accanto alla chiesa di S. Maria sopra Minerva, dove l'artista riceveva una clientela affezionata composta prevalentemente dai frati domenicani spagnoli della vicina chiesa, interessati

(A fronte e pag. 326) Caravaggio, *Madonna dei Pellegrini*, 1604-05, Roma, S. Agostino, cappella Cavalotti, Particolare